

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

In Padova Cent. 5

Fuori di P. dov. Cent. 7

ABBONAMENTI: Padova a domicilio Anno Sem. Trim. 10.— 5.50 3.50 Per il Regno . . . 20.— 11.— 6.—

Padova, Giovedì 6 Luglio 1876 Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N. 1231 e 1231 B.

INSERZIONI: In quarta pagina Centesimi 20 la linea In terza „ „ 10 „ Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

AVVISO

A molti dei nostri Associati fuori di Città, col 30 giugno decorso è scaduto il loro abbonamento.

Li preghiamo caldamente a voler quanto prima rinnovarlo, onde poi non sia loro sospesa la spedizione del giornale.

Preghiamo anche tutti coloro che non hanno respinto il giornale a spedire l'importo per regolare la loro posizione.

L'Amministrazione.

IL PARTITO MODERATO È MORTO

Non può esistere a lungo nessun partito il quale non abbia nel suo programma un grande principio che giustifichi la sua ragione d'essere, un grande interesse che tenga uniti gli aderenti con vincoli almeno artificiali di fatto.

Posta questa massima, che non è dato di contestare, risulta evidente che il partito moderato ebbe ragione di essere dal 1859 al 1866, finchè si trattava di ottenere l'Unità d'Italia col mezzo delle forze regolari, e fors'anco fino al 1870, fino a quando cioè si poteva volere Roma con l'assenso della diplomazia, coi mezzi morali.

Il programma del partito moderato per tutto questo periodo di tempo, per sedici anni, poteva essere quello di completare l'Italia senza impazienze, senza violenze, colla dinastia e per la dinastia.

E un tale programma poteva attirare molte sincere e convinte adesioni e molti interessi — tutti quelli che si uniscono ai partiti dominanti.

Onde dal 1859 al 1866, e sia pure fino al 1870, il partito moderato non solo fu un fatto, ma fu una ragion d'essere, un programma larghissimo, ampio, sotto alla cui bandiera potevano schierarsi uomini d'origini diverse, conservatori, uomini d'ordine, progressisti, ogni categoria di cittadini, partigiani della rivoluzione italiana come avversari di essa fino al giorno del trionfo — fautori dei principi spodestati, perchè speranzosi che si andasse ben lentamente nella nuova via o si potesse anche fermarsi a mezza strada.

In questo periodo il partito moderato fu maggioranza — ebbe per sé non solo tutti coloro che volevano usufruire a proprio vantaggio i benefici che può dare il Governo; ma tutti quelli che avevano paura delle precipitazioni, delle impazienze dell'opposto partito d'azione.

Nulla di più logico, nulla di più naturale.

Ma una volta occupata Roma, fatta se non compiuta la Nazione Italiana, poteva

il partito moderato continuare ad esistere?

Il suo programma non era compiuto colla Nazione?

Potevasi sostituire quello dell'ordinamento della amministrazione quando un tale programma era comune con un altro partito?

I molti che si erano schierati col partito moderato per fare l'Italia con ordine, ora che era fatta non avevano più aspirazioni di miglioramenti, di riforme interne?

Quelli che avevano sperato non si facesse, epperò s'erano detti moderati, non dovevano ormai cercare il modo di disfare il già fatto?

Un partito composto di elementi e di tradizioni così diverse non poteva continuare che in causa del Potere, a lui rimasto — in causa dei vincoli artificiali prodotti dall'interesse.

Dal 20 settembre 1870 il partito moderato perdette il suo programma e non potè sostituirne un altro.

Ma i luogotenenti di Cavour, poterono tuttavia mantenerlo vivo, finchè ebbero il grande fatto del Governo in proprie mani.

Senonchè il 18 marzo tolse l'ultima ragione di essere al partito moderato, togliendogli il Governo.

Senza programma e senza potere, costituito da frazioni e da tradizioni d'origini tutt'altro che armoniche, il partito moderato deve essersi sentito colpito a morte dalla costituzione della Maggioranza Progressista.

Tutti quei moderati infatti i quali volevano il discentramento amministrativo, la riforma tributaria, le facoltà dello Stato ridotte alle minime proporzioni, nel giorno in cui un partito Costituzionale ebbe il potere con tale Programma dovettero staccarsi dal partito moderato.

Ricasoli e Peruzzi che pubblicamente proclamano il loro distacco non sono due uomini che si separano, ma una grande frazione, quella del partito moderato che non vuole l'onnipotenza dello Stato e l'accentramento francese.

Tutti coloro che hanno interessi col Governo e lo appoggiano solo per questo non potevano rimanere nel partito moderato.

Che cosa rimane adunque a costituire il partito moderato?

Un numero di individualità compromesse ed i loro aderenti, le quali non hanno altro programma che di tornare al governo.

Ma può bastare un tale scopo, per animare, per costituire un partito?

Certo questi ruderi del partito moderato hanno ancora qualche influenza, abbarbicati come sono da 16 anni ad ogni ramo della pubblica cosa; ma le radici erano state divelte il 20 settembre 1870, e il tronco principale dell'albero fu tagliato il 18 marzo.

E poichè un partito senza programma e senza grandi interessi, non può esistere, il partito moderato è morto per sempre.

In uno Stato civile organizzato e co-

stituito, due soli partiti veri, logici, sono possibili; quei due partiti che da secoli disputansi il dominio del mondo.

Chi vuol tornare indietro, al despotismo, alle oligarchie, al governo di un solo, basato sulla grazia divina — e chi vuol andare più o meno rapidamente avanti.

Tre quarti dei moderati appartengono senza saperlo e forse senza volerlo a quel partito che essi dicono di combattere, al partito che oggi governa; un quarto appartiene al partito del passato, e dovrà felicemente dichiararlo.

Ma il partito moderato è morto.

Fra coloro che vogliono camminare vi può essere una grande differenza di modi; secondo le preferenze per i passi lenti, per i rapidi, o per i salti; differenze che bastano a costituire tante frazioni di partito anche fra esse lottanti, ma il partito moderato è morto.

Ora per legge di evoluzione deve costituirsi in sua sostituzione un grande partito di progressisti che vogliano camminare lentamente; contro un grande partito di progressisti che vogliano camminare più rapidamente — contro un partito di idealisti che vogliano il meglio d'un colpo.

Ma il partito moderato è morto.

I moderati-progressisti dovranno unirsi in un gran fascio coi democratici costituzionali, uniti ai radicali; tutte le volte che si tratterà di combattere il partito del passato; soli, quando si tratterà di frenare le impazienze di chi vuol camminare più rapidamente.

Ma il 18 marzo sarà una data importante nella Storia d'Italia; imperocchè la grand'anima del partito moderato è ritornata in quel giorno nel nulla... per mancanza di respiro.

La notizia dello scioglimento della Camera e delle elezioni generali pel prossimo ottobre comincia a produrre degli effetti disastrosi sull'intelligenza dei giornali moderati.

La Perseveranza, tanto per offrire ai nostri lettori un esempio, nelle sue informazioni particolari, annunzia che nelle Romagne si teme un movimento di bande armate, non più per un intento politico, ma con scopi socialisti.

Per una combinazione qualunque le notizie che riceve dalle Romagne la Ragione di Milano calzano a capello con quelle della Perseveranza; con questo piccolo divario però: che le bande socialiste, la cui esistenza d'altronde è indiscutibile, hanno per capi gli onorevoli Sella, Spaventa e Maurogonato e che il suddetto triumvirato sta preparando nel quartier generale socialista di Roma i proclami per le bande, ai quali andrà unito l'ultimo discorso socialista dell'onor. Spaventa, che verrà pure tirato a migliaia di esemplari per essere distribuite, come programma del movimento, a tutti gli affigliati, e a tutti gli arrolati nelle bande medesime.

A queste informazioni della Ragione possiamo aggiungere per nostro conto che le Associazioni Costituzionali hanno ricevuto la parola d'ordine per una levata di scudi al grido di: Viva il Socialismo! Abbasso la Sinistra! Vogliamo Sella al potere!

Il ministero se non ama crollare, come le mura di Gerico, farà bene a stare in guardia,

Interessi Veneti

FERROVIA CAMPOSAMPIERO E MONTEBELLUNA

Nell'articolo inserito nel n.º 175 di questo giornale facevamo appello ai rappresentanti della nostra città d'occuparsi, e tosto, della costruzione d'un tronco di ferrovia, che staccandosi dalla linea in costruzione a Camposampiero, e attraversando Castelfranco, corrà ad allacciarsi a Montebelluna alla linea in progetto Belluno-Treviso contemplata dalla Legge già presentata alla Camera dei Deputati.

Noi abbiamo ragione per ritenere che il nostro appello non sarà fatto indarno, tanto più che ora è sopraggiunta una circostanza del tutto favorevole alla nostra proposta.

È noto infatti che la Camera si è prodigata senza poter discutere quella legge, e senza approvare quindi il progetto della ferrovia Belluno-Treviso; perciò a Padova resta il tempo, volendolo, di allestire tutto quanto occorre per chiedere che in occasione di discutere ed approvare l'accennata legge venga presa in considerazione la domanda da prodursi per la concessione del tronco Camposampiero a Montebelluna per Castelfranco.

Nè manca il progetto, che anzi è bello e pronto, perchè nel 1873 fu compilato ad opera del valente ingegnere Squarcina per incarico del municipio di Castelfranco, e col concorso nella spesa anche del Comune di Padova.

Giusta quel progetto, se non ci inganniamo, il costo della ferrovia ascende alla somma di lire duemilionequattrocentomila, a far fronte alla quale dovrebbero a nostro avviso ricorrere ai crediti mediante un prestito, il cui interesse nella ragione del 7 per 100, compreso l'ammortizzamento in anni quaranta, porterebbe un'annualità passiva di lire 168,000 nella quale dovrebbero concorrere il governo, la provincia e comune di Padova e gli altri comuni interessati nelle seguenti misure:

a/ Il governo con annue lire 3000 per chilometro; ed essendo la percorrenza di chilometri trenta circa — incomberebbe ad esso annue	L. 90,000
b/ Alla provincia di Padova	» 36,000
c/ Al comune di Padova	» 18,000
d/ A Camposampiero e comuni del distretto	» 4,000
e/ A Castelfranco e comuni del distretto	» 10,000
f/ Ad Asolo e comuni del distretto	» 2,000
g/ A Montebelluna e comuni del distretto	» 8,000

Totale L. 168,000

Quanto all'esercizio della linea potrebbe questo affidarsi alla Società Veneta di costruzioni colla garanzia chilometrica stessa adattata per le ferrovie interprovinciali già in costruzione non dubitando che il prodotto sarà per essere superiore a quelle delle dette ferrovie.

Se si consideri che il congiungimento a Belluno col tronco ferroviario proposto sarà per essere d'incalcolabile vantaggio alla difesa nazionale, permettendo di addensare celeremente masse di soldati nel Cadore contro una possibile invasione nemica per le Alpi Carniche e Giulie; se si consideri che col congiungimento a Belluno, Padova verrà ad accrescere il suo movimento commerciale e mercantile per lo scambio sulla sua piazza dei ricchi prodotti di grano del ferrarese, con quelli di legume, di minerali e di bestiame

del Cadore, della Vallata del Piave, dell'Asolano e del Castelfranchese; se si consideri che questo movimento, dilatandosi per le ferrovie del Consorzio delle tre provincie andrà necessariamente ad avvantaggiare il prodotto del loro esercizio; e se si consideri in fine che anche Venezia, riluttante di costruire il suo tronco da Mestre a Camposampiero, verrà spinta a farlo per allacciarsi ad una rete così completa; se tutto ciò si consideri non parrà grave il peso che il governo e la nostra città e provincia saranno per assumersi.

Al nostri Rappresentanti adunque noi rivolgiamo nuovo e caldissimo appello, affinché non si lascino sfuggire la propizia occasione per assicurare alla nostra città e Provincia la prosperità economica avvenire.

Corriere del Veneto

Dalle Lagune

4 luglio.

Adriano Balbi dice, che laddove è più diffusa l'istruzione sono assai frequenti le morti volontarie; e l'ingegnoso scrittore lo dimostra con prospetti mirabilmente compilati. Io per non oppormi dirò allora che la nostra Venezia odiernamente parlando è la più istruita città di quante onorano i paesi più incivili del globo. Dal primo di giugno al principio di luglio contiamo ben undici suicidi, e quasi tutti pur troppo, felicemente riusciti.

Dalla giovanetta tradita in amore, dalla gelosia di un malinconico amante, alla miseria di un commerciante fallito, e alla monomania di un giovane ozioso passiamo per quelli infelici con una graduazione orribile d'affanni, di disgusti profondi, d'interne malattie, e di misteri, che al pensiero corre l'interrogazione se egli abbiano fatto veramente col togliersi della vita la migliore e più accetta delle risoluzioni!

Però il filosofo umano, il legislatore, quegli la cui intelligenza è adoprata al bene degli uomini suoi fratelli, non dovrebbe fermare la sua attenzione sopra questo fatto — poco più, poco meno comune ad altri molti luoghi — che immensamente allarga i suoi confini in ragione del crescere della civiltà? Da Sansone suicida fino ai giorni nostri, i naturalisti hanno invano dimostrato come prevalgano le ragioni climatiche... e i medici hanno ancora gratuitamente parlato d'affezioni viziose, d'eredità e di temperamenti.

Venezia, Milano, Napoli, Parigi, Londra ci danno delle cronache giornalieri dove sono raccontati i particolari di quasi ogni suicidio, e questi particolari nella loro terribile eloquenza ci manifestano essere le cause assai lontane dalle costituzioni fisiologiche dell'individuo, o dalla atmosfera in cui egli respira. Ve n'ha nelle stesse proporzioni di linfatici, di biliosi e sanguigni. Il cielo di Parigi, di Londra o di Milano non influisce a che le morti volontarie sieno in una sproporzione troppo sensibile e degna di nota.

Gli è dunque davvero la civiltà il fattore supremo contro la conservazione della vita? Gli è fra i centri della letteratura, delle scienze, del buon gusto che più imperversa il suicidio? Allora che i Romani invasero la Gran Bretagna gli stessi inglesi non erano punto inclinati a questo delirio fatale. Ora, fra i contadini lontanissimi dalle città, il suicidio appena si conosce. Eppure, prescindendo sempre dalle fisiche cagioni, le passioni dell'uomo non furono e non sono sempre le stesse? L'eccesso delle bevande alcoliche, la passione del giuoco, l'invidia, l'amore, la solitudine, la sensibilità non travagliarono mai sempre l'anima dell'uomo?

Ah, la è una grande questione che s'affaccia alla intelligenza del pensatore, e ai nostri legislatori incombe l'obbligo di studiarla con molto amore e con molta profondità. Quali beni preziosi, quali eminenti prerogative avrebbe questa civiltà della quale tanto ci vantiamo, e a cui sacrificiamo le nostre affezioni, se il *dolor della vita* è così sensibile che ora gli uomini aspirano voluttuosamente al nulla della morte? Ai lumi del secolo, al progresso delle idee non potrebbe parere una immane protesta questa allargante tendenza all'eccesso della disperazione?

Vi sono gli apostoli della emancipazione della donna, e dagli scanni parlamentari, dalle cattedre, dai libri, s'annunciano nuove teorie, s'apostrofa il mondo, si disputa, si combatte e mai vien meno la pazienza. Non potrebbero sorgere degli apostoli i quali nella stessa guisa; con amore, fede e calore pigliassero a colpire inesorabilmente il suicidio, questa macchia disonorante la moderna civiltà? Se ne preoccuparono gli antichi e Tebe ed Atene inferivano contro chi volontariamente s'uccideva. Le antiche leggi francesi ancora quando il suicidio era assai limitato cercavano i mezzi più efficaci a distruggerlo. Nel 1791 il codice francese agiva contro chi si toglieva la vita *deliberatamente, possedendo l'intero uso della ragione.*

Non faremo noi nulla per porre un argine agli spaventosi progressi di questa piaga sociale? Altravolta i giornali se ne occuparono per quanto riguarda la pubblicità immediata dei suicidi, e da alcuni fu dibattuto l'argomento dello esempio. Adesso importerebbe invece allargare, la questione, renderla popolare, e invocare dalla educazione quei mezzi potenti che ad essa solo è dato di facilmente distribuire e sviluppare. Chateaubriand ha detto a differenza del Balbi che « *i suicidi sono comuni e frequenti tra popoli corrotti* »... vediamo almeno con lo studio e con l'osservazione chi de' due più s'avvicina al vero, o se tutti e due gli scrittori ponno avere ragione. Dopo studieremo i modi più adatti e più pronti a spuntare l'arma del suicida.

Calandra.

— Dunbar? quello del processo?
— Appunto. Ah fu un caso molto straordinario! Foste voi interrogato?
— No, signore, quantunque si dicesse che tutti dovevano essere interrogati, perchè come sapete ci sono certi particolari insignificanti che qualcuno può rivelare e tornare utile a chiarire le cose.
In questa risposta non era niente d'importante, ed io fingeva di pensare, ma non scriveva.
— Qualcuno della locanda fu per altro interrogato: non è vero? — disse Carter.
— Sì, il padrone e Brigmaw! il primo cameriere... ma che cosa si poteva sapere da Brigmaw che non pensa che a farsi il nodo della cravatta con eleganza, e tener netto il davanti della camicia coi bottoni d'oro, e a far brillare la catena dell'orologio! Brigmaw è un bravo cameriere ma, non faccio per dire è troppo occupato di sé stesso per prestare attenzione agli affari degli altri, e in quanto a interrogarlo per una inchiesta, sia detto senza odio, tanto varrebbe rivolgersi al cane di guardia.
— E perchè fu interrogato Brigmaw piuttosto che gli altri.
— Perchè si credeva che ne sapesse più degli altri, perchè fu egli che andò a pren-

Da Montebelluna

2 luglio.

Le corrispondenze dei giornali che partono da piccoli paesi, di solito, sembrano personalità, perchè in essi e sulla loro amministrazione di troppo è assimilata la persona colla carica che copre.

Perciò ho avuto sempre riguardo a spedirvi qualche riga, e mi sarei anzi taciuto anche adesso, se non vedessi la cosa pubblica andare alla peggio ed assieme non mi fossi convinto che qualche sferzata della stampa potrebbe forse giovare.

Quinc'innanzi dunque, se mi sarete cortesi dell'inserzione, mi farò vostro corrispondente, promettendovi solo che per nessun riguardo mancherò alla verità e, rispettando le persone, combatterò ad oltranza la mala amministrazione locale e coloro che vi sono preposti.

Ed è naturale che cominci a parlarvi delle elezioni amministrative oggi avvenute, quale argomento il più importante è che palpita di attualità.

Anche qui vi fu lega fra la consorzeria ed i clericali, ed anche qui, come in altri siti, questi riuscirono perfettamente.

Di cinque consiglieri da eleggersi vi furono due rielezioni, sulle quali nulla ho a ridire; ma quanto agli altri tre neo-eletti, pur rispettando le cognizioni di cui qualcuno è fornito, non è chi fra noi non li stimi perfette nullità amministrative.

E si noti che pur troppo di ciò abbiamo avuto saggi, quando altre volte sedendo consiglieri, sia per docilità, sia per abitudine, si lasciavano condurre da chi li voleva maneggiare per scopi particolari.

A me non fa meraviglia del resto l'esito di oggi, simile a quello degli anni scorsi — nè che il Segretario Comunale si valga dei mezzi che gli offre la sua posizione per secondare tendenze tutt'altro che vantaggiose al Comune — e nè finalmente che i poveri elettori temano ancora quanto si costumava dalle autorità, sotto la dominazione austriaca, od il castigo di Dio per un voto liberale. Tutto ciò si vede in cento paesi e, fintanto la dura, beati i gaudenti.

Ma quello che non è tollerabile si è che la Giunta, e specialmente il Sindaco, dopo avere deliberata la astensione della lotta elettorale, si rendano conniventi col Segretario, permettendo che i Censori Comunali impongano agli elettori la lista dei candidati.

Eppure il cav. Clarimbardo nob. Cornuda è dotato di retto sentire, ed io sono il primo a riconoscerlo, ma nella sua qualità di Sindaco, si lascia così facilmente sedurre che a nulla giova la sua buona volontà.

Ha torto però, perchè nel paese lo si appoggerebbe più di quello non lo sia stato per lo passato, se la sua debolezza non lo avesse ridotto ad ascoltare abitualmente l'imbeccata di due individui ch'egli conosce per poco leali.

Badi adunque il cav. Sindaco che, come tale, non deve preoccuparsi di interessi par-

dere gli ordini pel pranzo. Ma io e l'Elisa, la seconda cameriera, eravamo nel vestibolo quando entrarono i due signori.

— Dunque gli avete veduti?

— Come vedo voi, e restai di sasso quando seppi che l'ucciso non era altro che un servitore.

— Non pare che voi andiate molto avanti colla vostra corrispondenza — disse a me Carter volgendosi dalla mia parte.

Io non aveva ancora cominciato a scrivere, e capii che Carter voleva che scrivessi. Cominciai colla osservazione del cameriere.

— Ma, ditemi un poco, perchè vi meravigliaste che fosse un servitore?

— Perchè si sarebbe detto un gran signore; è vero che non portava la testa più alta del signor Dunbar e non era vestito meglio, perchè gli abiti del signor Dunbar parevano nuovi e molto fini, ma in lui era un non so che di non curante e di languido che è tutto proprio dei gran signori.

— Che uomo era?

— Più magro del signor Dunbar più pallido e più biondo.

Io scrissi queste risposte del cameriere ma non potei fare a meno di pensare che tutto questo chiacchierio era inutilissimo.

— Più pallido e più magro di Dunbar —

ticolari propri o di amici, se vuole che il paese gli continui quel rispetto che fin'ora ha goduto, e si ricordi che solo nella coscienza della rettitudine delle proprie idee deve attingere la forza per resistere alle insinuazioni di chi non ha certo nella punta dei suoi pensieri il benessere del Comune.

Che se non si sentisse da tanto da volere il bene ad ogni costo, abbandonati immediatamente il potere, e nella quiete della vita privata o nel dirigere altre amministrazioni troverà mezzo per essere egualmente più utile a se ed agli altri.

Per oggi basta, chè riescì anche troppo lungo, ma mi ricorderò sempre il motto del vostro giornale: *gutta cavat lapidem.*

Nemo.

Rovigo. — Il *Polesine* pubblica una lettera del sig. Carlo Baccaglini con la quale invita gli elettori del Distretto di Lendinara a raccogliere i loro suffragi sul nome dell'ingegnere Giuseppe Marchiori, onde combattere con maggior probabilità di successo il candidato dei clericali.

Casale di Scodosia. — Ci scrivono:

Le elezioni di domenica, come era a prevedersi, riuscirono favorevole ai clericali. Volete sapere quali persone furono elette?

Un campanaro — un fabbro — e un terzo che non è nè carne nè pesce.

I preti gongolano — il Sindaco è trionfante.

Speriamo però che le elezioni, per molteplici irregolarità, saranno annullate. Si tratta che un figlio andò a votare pel padre e che la maggior parte delle schede erano scritte di pugno di un assessore.

È, in misura omeopatica, l'applicazione del sistema Gerra-Cantelli.

Boara Pisani. — Per debito d'imparzialità pubblichiamo la seguente corrispondenza che mira a rettificare l'altra corrispondenza da Boara Pisani in data 3 luglio 1876.

Richiamiamo su di essa l'attenzione dell'egregio nostro corrispondente: perchè, se lo stimo conveniente, soggiunga qualche cosa.

« Il cavaliere signor Luigi Giolo sullo scorcio del 1866 venne nominato Sindaco di Boara Pisani. Allorchè assunse la direzione di quella Amministrazione non trovava che passività.

Il Comune abbisognava anzitutto di locale proprio, per Uffici Comunali, abbisognava pur di più strade comunali, per mettersi in comunicazione coi circostanti Comuni.

Fù in quell'epoca che il cavaliere Giolo studiava un piano di Amministrazione, per corrispondere ai bisogni reclamati. Unito a tal uopo il Comunale Consiglio, esposto il vero Stato della Gestione, venne chiesta autorizzazione, per opportunamente provvedere, alla ben necessaria sistemazione Comunale e di sostenere inoltre le spese per le uniformi della Guardia Nazionale.

La deliberazione del Consiglio Comunale, fu, di contrarre un mutuo colla Cassa di risparmio di Padova di L. 10000 da rifondersi con parziali rete annuali unitamente agli interessi relativi. — Con questa somma si fece

ripetè l'agente — Questo importa poco, ma ditemi che cosa avreste potuto rispondere di interessante all'inchiesta.

— Voglio compiacervi; non c'è gran che, ma voglio dirvelo perchè Brigmaw! e l'Elisa che non fanno che ridere e che burlarsi del prossimo dicono che mi sono ingannato. Io invece sostengo che dicò la verità e che ho veduto benissimo. Ecco qui: quando i due signori, perchè come dicevamo parevano tutti due gran signori, entrarono nel vestibolo quegli che poi restò ucciso aveva l'abito abbottonato tutto, meno un bottone, e dallo spazio aperto vidi una grossa catena d'ora molto splendente.

— Ebbene?

— L'altro, il signor Dunbar, aveva l'abito tutto aperto, e notai che non aveva catena; due minuti dopo che fu entrato e mentre comandava il desinare si abbottonò. Quando poi ritornò dall'aver visitato la cattedrale il suo abito era mezzo aperto e vidi che aveva proprio l'identica catena che io aveva notato sull'uomo assassinato, e dico la identica perchè era di un color giallo singolarissimo. Di queste cose mi ricordai dopo qualche tempo, e le trovai molto straordinarie.

(Continua)

ENRICO DUNBAR

STORIA D'UN REPROBO

(dall'Inglese)

— Buono! molto buono! — disse guardando contro il lume il contenuto del bicchiere. Dove lo prende il vostro padrone? Non lo sapete? ma credo che vorrà imbottigliarlo egli stesso; scommetto che lo ha comprato l'altro ieri alla vendita di Warven Court! Riempitene un bicchiere, giovinotto, e mettetelo la bottiglia vicino al fuoco perchè il vino è troppo freddo. Avevo sentito dire molto bene dal vostro vino da una persona di molta importanza.

— Davvero! esclamò il cameriere che beveva il suo vino adagio, adagio, e con molto rispetto.

— Si ho sentito parlare del vostro vino nientemeno che dal signor Dunbar, il famoso banchiere.

Il cameriere si fece tutto occhi, io misi da parte la lettera cominciata, e presi un foglio nuovo.

acquistato per austriache lire 8000 di un locale che serve ad Ufficio Comunale, e per alloggio del Segretario, e di altra casetta annessa, con adiacenze relative, che servono ad uso di scuole femminili, avvertendo inoltre che avvi un corpo di terreno, di campi tre circa, e tutto ciò come si disse per austr. lire 8000.

Con questo fondo, e colle imposte ordinarie, si fece fronte a tutti i necessari bisogni, della Guardia Nazionale, delle strade Comunali, riattandole o costruendole, rendendo per tal modo la viabilità buona, facile la comunicazione, coi circostanti Comuni.»

Cronaca Padovana

Ginnastica. — Lunedì a sera i ragazzini delle scuole comunali superarono nel saggio di ginnastica la nostra aspettazione. Gli esercizi cominciarono dopo le sett'ore; ma già fino dalle sei una fitta e gaia corona di signore cingeva la palestra. Finalmente al suono della solita marcia reale entrarono le solite autorità, che da lungo tempo attendevano dietro alle quinte, e la piccola truppa udì l'attenti! Poveri ragazzini! Con qual ordine, con quale franchezza, con qual precisione si studiarono fin nei primi esercizi elementari a provarci la loro intelligenza, e la pazienza e la capacità del maestro! Sembravano usciti da un collegio militare. Per quanto rapide fossero le conversioni, per quanto complicati i movimenti, non ne sorpredevi uno solo fuori di posto. Il pubblico applaudiva soddisfattissimo, ed allora i bravi ragazzini su la mano al bonetto, esaluto militare! E procedettero di bene in meglio fino alle più faticose complicazioni con la bacchetta e con l'accompagnamento del canto. Ad un tratto poi le file si sciolgono, ed eccoli correre in picchetti ai vari attrezzi. Gli spettatori non sanno più a chi attendere, a chi applaudire; ma noi, con quella certa onnivaghezza, che il cielo concede ai cronisti, abbiamo atteso a tutti, e possiamo dire scienziosamente il nostro avviso. Gli esercizi sugli attrezzi furono pochi ma dei più utili e bene eseguiti.

Agli esercizi sugli attrezzi seguirono vari giuochi: il cacciatore e la lepre — chi tardi arriva male alloggia — la lotta con la fune; e dopo i giuochi riuscì piacevolissimo il canto combinato con esercitazioni ginnastiche: Lo spaccalegna. Finalmente il saggio si chiuse con la premiazione; e ci spiace davvero di non sapere, e non poter quindi pubblicare nel nostro giornale, il nome dei bravi ragazzini, che uscirono dalla palestra con la bandiera d'onore.

L'egregio maestro Cesarano ebbe dai suoi scolari un bellissimo dono: una medaglia d'oro. Ogni lode è poca al gentile pensiero di quei ragazzini; un tal dono torna al maestro il premio più splendido al suo merito, e il compenso migliore alle sue fatiche, perchè offerto da animi che non sanno la menzogna e le vili arti dell'adulazione.

Martedì a sera poi assistemmo al saggio delle ragazzine, che ci hanno commosso, che hanno destato nel pubblico vero entusiasmo. La gaia corona delle signore era anco più fitta che lunedì; nè vi fu esercizio, che non finisse fra unanimi applausi. Ci hanno colpito su tutti gli schieramenti ed esercizi elementari accompagnati dal canto « La storia »; da essi il pubblico avrà compreso appieno quanta sia la perizia della egregia signora Schiena, e come siano state giuste le nostre lodi. Egli è il primo anno che la brava maestra insegna ginnastica, e supera già le migliori.

Le ragazzine regalarono d'un breloque d'oro la loro istitutrice, e d'una tabacchiera d'argento il maestro di canto, l'egregio sig. Girotto. Possa il caro pegno di stima stringere in saldo vincolo d'amore i cuori gentili dei pazienti maestri e delle brave scolare!

Teatro Garibaldi. — Forse il giorno 23, arriverà fra noi la compagnia Bellotti-Bon N. 3 diretta dal cav. Cesare Rossi, colle distinte attrici Amalia Checchi Boppo, Emilia Cavallini, Teresa Bernieri, coi signori Andrea Maggi, Cesare Rossi e quell'ameno brillante che è il notissimo anche a noi Claudio Leigh. Nel corso delle recite si daranno molte produzioni nuove: *Ferrol* e la *Gente Fossile* di V. Sardou, *I Danicheff* di Riewski e Dumas, *Gli amori del nonno* di L. Marengo.

Schiammazzi e rimostranze. — Riceviamo lettere di abitanti in via S. Chiara che, molestati dai notturni schiamazzi della

vicina casa di tolleranza, ricorrono a noi per esortarci ad alzare una voce di protesta contro i perturbatori dei loro placidi sonni, della loro tranquillità. Giriamo queste rimostranze alle autorità di sicurezza pubblica.

Reclamo. — Al sig. A. B. che ci scrisse invocando la pubblicità sopra un fatto un po' intimo e delicato, contro un certo professore delle Scuole magistrali che usa modi sconvenienti con le alunne, consigliamo di far valere le sue ragioni a chi più direttamente ciò spetta, al direttore o direttrice che sia delle scuole stesse. Speriamo che gli sarà fatta giustizia; lo speriamo poichè, informati anche noi da fonti sicurissime del triste accaduto, ce ne sentiamo profondamente indignati.

Lo sgarbato critico del *Bacchiglione* risponde allo sgarbatissimo amico del *Giornale di Padova* e del *Municipio* pregandolo a studiare un po' meglio la logica. Noi non abbiamo detto che ogni alunna delle scuole magistrali abbia diritto a un biglietto per il saggio di ginnastica; avremmo voluto soltanto fossero dati i viglietti magari a due sole, ma per due persone ciascuno, poichè checchè ne dica il bravo signore, una signorina non può proprio andar sola in un pubblico ritrovo. Non ci ha capiti, poverino, e si che parliamo italiano meglio del *Giornale di Padova* e dei suoi amici.

E dire che lo scrittore o l'ispiratore del saporitissimo articolo potrebbe essere..... Oh chi? Chi mai? Un *Ispettore Scolastico!* Ce ne spiacerebbe davvero!

Recentissime

Parigi, 4. — Finora ebbero luogo fra Turchi e Serbi solamente scaramucce insignificanti. Si assicura esservi molto disaccordo fra i capi dell'armata turca.

GIUSEPPE FERRARI

Avremmo voluto noi pure rendere un omaggio al genio, alla virtù, al patriottismo di quest'uomo che lascia un vuoto sì grande nella sua patria. Ma, lo confessiamo, se l'annuncio della sua morte non ci permise di parlare tosto di lui, la sua immane figura ci ha scoraggiato dipoi e non abbiamo voluto, con poche linee abboracciate in fretta, deturparla o scemarne lo splendore.

Con miglior calma forse, tale che conosce l'intima vita del filosofo milanese e che sudò sopra le sue opere, ne parlerà degnamente nel nostro giornale.

Il giorno due luglio 1876 sarà per l'Italia un giorno dolorosamente memorando.

Di lui scriveva Alberto Mario:

« Il Ferrari filosofo, per acume di critica, e per potenza di astrazione, si mantiene senza uguali nella schiera dei contemporanei, anche fuori d'Italia. »

La vita di Giuseppe Ferrari dev'essere di esempio ai giovani italiani, all'educazione dei quali egli consacrò non piccola parte di sé stesso.

Ad essi nella sua prelezione intorno a Pietro Giannone dirigeva queste parole, che vorremmo saper scolpite nella loro mente, affinché servissero di eccitamento nella loro vita, nei momenti in cui il dubbio o la sfiducia li scorresse.

« Voi sarete ricompensati professando idee, per cui i nostri uomini di genio erano puniti; cento corone vi attendono perchè l'Italia impaziente chiede uomini nuovi e fallirebbe senza di voi; noi siamo stati i volontari dell'Italia, volontari or sul campo, or nelle scuole or nella stampa; voi ne sarete i soldati, ne formerete l'esercito e ne rinnoverete ancora una volta la nazione. »

Leggiamo nel *Diritto*:

Oggi alle ore 6 pomeridiane ha avuto luogo il trasporto funebre del compianto senatore Ferrari.

Il corteccio mosse da via Cacciabove, per il Corso, per piazza di Spagna, Due Macelli, via Quattro Fontane e si fermò sulla piazza di S. Bernardo a Termini. Qui furono pronunciate brevi parole d'addio.

Quindi il corteccio si sciolse, e s'incamminò alla sua destinazione.

Procedeva il corteccio un battaglione di soldati, veniva quindi il concerto, e poi il carro tirato da quattro cavalli. Le prime autorità reggevano i cordoni della coltre, segui-

vano dopo i ministri, i rappresentanti del Senato, della Camera, dell'Università, i professori, le Società, gli studenti, la folla, e le carrozze a lutto chiudevano il corteccio.

Ultima ora

LA GUERRA

— Le notizie che giungono dal teatro della guerra cominciano già ad essere contraddittorie.

Noi poniamo in guardia i lettori dal prestar fede alle notizie di grandi vittorie e di grandi sconfitte, sieno dei turchi, sieno degli insorti.

Per ora crediamo che la sorte favorisca le armi dei serbi e che i tonfi dei turchi, sieno non disinteressati desiderii della stampa austriaca.

— Dal *Bersagliere*:

Persona arrivata oggi da Brindisi e proveniente da Atene e Corfù, ci ha potuto assicurare che se la Grecia non si è peranco decisa a partecipare alla guerra, si è perchè molto arretrata negli armamenti e più ancora per una profonda soggezione che le viene ispirata dall'attitudine dell'Inghilterra e dell'Austria.

D'altra parte non sembra che in generale le popolazioni greche siano troppo entusiaste della guerra, pochissimi essendo i volontari, massime militari di professione, che si portarono a sostenere in persona l'insurrezione.

— Dal *Diritto*:

Crediamo che la notizia dal *Times* ieri, annunciata dal telegrafo, cioè l'Inghilterra « abbia proposto nella scorsa settimana ad una potenza intermediaria di riunire i rappresentanti delle sei potenze in una città neutrale, allo scopo di impedire che il conflitto tra la Serbia o la Turchia degeneri in una guerra di rappresaglie » sia affatto priva di fondamento.

Nessuna comunicazione di questo tenore è stata fatta ai gabinetti né dall'Inghilterra, né dalla Francia, né da altra potenza.

La *Gazzetta del Popolo* di Torino dà con molta importanza la notizia che il re sarebbe all'improvviso venuto a Torino, da Valdieri « per dare un'udienza straordinaria a un invito del maresciallo Mac-Mahon, presidente della Repubblica Francese. »

Secondo la *Gazzetta* tale invio si connette alle notizie d'Oriente.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

PEST, 4. — La circolare del ministro dell'interno ordina che procedasi energicamente verso gli agitatori contro della Turchia che trovansi in pace coll'Austria-Ungheria.

PARIGI, 4. — Il consiglio dei ministri occuposi della questione d'Oriente; da tutte le informazioni risulta che le potenze seguiranno la politica del non intervento. La Francia resterà attaccata a tale politica.

VIENNA, 4. — La *Corrispondenza politica* ha il seguente telegramma dalla Bosnia:

Il Sultano ordinò l'armamento di tutti i maomettani dai 17 fino ai 70 anni. La stessa *Corrispondenza* ha da Ragusa: Ieri i turchi assalirono gli avamposti Montenegrini presso Podgoritza; dopo un sanguinoso combattimento i due avversari mantennero le loro posizioni.

SUEZ, 4. — È passato il *Batavia* diretto a Bombay.

COSTANTINOPOLI, 5. — I Serbi hanno attaccati i turchi nella pianura di Uskub il 3 luglio. Il nemico fu forzato a ritirarsi ed ebbe 500 morti. Dalla parte Bellina (*sic*) accaddero diversi scontri; i turchi sono vittoriosi. Feceero prigionieri e presero 200 fucili ad ago e cagionarono al nemico perdite di 200 morti e 400 feriti.

PARIGI, 5. — I giornali inglesi dicono: che ufficiali della Russia furono autorizzati a servire nel Montenegro.

I Comitati di Mosca e del Montenegro hanno inviato 10 milioni di rubli a Cetinje.

BELGRADO, 5. — A Costantinopoli gli animi sono irritati contro la Russia. Il Principe del Montenegro è entrato nell'Erzegovina.

L'Austria mette una parte dell'esercito sul piede di guerra.

BELGRADO, 5. — (*Ufficiale*) — Tschernajeff avanzandosi verso Pirot s'impadronì di Akpalanca. I turchi che attaccarono Zajcar, furono respinti. I Serbi mantengono Zajcar, posizione difensiva. Alimpies s'impadronì delle fortificazioni di Bjelina. Finora i vantaggi da per tutto sono dalla parte dei Serbi.

CETTIGNE, 5. — Il Principe ordinò che si bombardi e si prenda Medun punto importante fortificato sulla collina presso Podgoritza.

LONDRA, 5. — L'Hour ha da Costantinopoli che le autorità di Erzerum (Armenia) arrestarono degli agenti russi presso i Curdi e nel Guriel turco (Asia). Il Guriel russo è occupato da due divisioni.

Lo *Standard* ha da Vienna 4: Tschernajeff pubblicò un proclama che promette l'aiuto della Russia se il risultato della guerra fosse sfavorevole alla Serbia. Alcune cannoniere turche sono partite da Rustschuk — Secondo i trattati le cannoniere non possono passare all'ovest al di là di Orsova senza l'autorizzazione dell'Austria.

Si ha da Zajcar che i turchi fecero prigionieri 1500 feriti serbi e ne uccisero 1300 — I turchi ebbero soltanto 400 morti e 800 feriti.

Il corrispondente del *Daily Telegraph* da Berlino annuncia che le potenze del nord diedero all'Inghilterra le più soddisfacenti assicurazioni esprimendo la loro decisione di mantenere la neutralità e di localizzare la lotta.

MONACO, 5. — La Camera ha annullato con 73 voti contro 32 le tre elezioni liberali.

BERLINO, 5. — Il *Monitore dell'Impero* smentisce la notizia che il console generale tedesco a Belgrado siasi presentato in occasione della partenza del principe Milano ad augurargli un vittorioso ritorno. Il console era presente come semplice spettatore e non scambiò parola col principe.

MADRID, 5. — Gli autori degli atti di pirateria commessi sopra le navi inglesi, italiane, austriache e norvegesi, furono arrestati. Saranno fra breve giudicati.

L'*Imparcial* dice che la commissione del debito pubblico accettò le proposte del comitato inglese.

BELGRADO, 5. — *Ufficiale* — Il bollettino dei turchi parlanti di attacco dei serbi contro Nissa è infondata.

Il solo attacco serbo fu diretto contro il campo trincerato turco di Babinaglava, ed è pienamente riuscito.

Un altro successo fu la presa di Akpalanca. Lunedì i turchi attaccarono presso Zajcar i serbi, comandati da Leschianir, e nel passare il Timok presso Veliki per attaccare Zajcar furono completamente respinti. Ieri i turchi rinnovarono l'attacco presso Veliki, incendiandolo, e presso Vrazogrinci.

Dopo un combattimento che durò tutta la giornata, tutti gli sforzi dei turchi per passare la Timok fallirono, mentre i serbi durante la lotta penetrarono nel territorio turco presso Bacisnjo in Bosnia.

I serbi, comandati da Alimpies, impadronirono delle posizioni trincerate dei turchi dinanzi Bjelina facendo prigionieri, ed impadronendosi d'una bandiera, di fucili, di cavalli, e di buoi. I turchi si ritirarono a Bjelina, che venne incendiata e circondata dai serbi.

ATENE, 5. — La speranza espressa dal manifesto di guerra serbo riguardo alla partecipazione della Grecia alla guerra è assolutamente infondata. Fra la Grecia e la Serbia non esiste alcuna relazione, nè trattato. Il governo greco non vuole rinunciare alla politica pacifica.

BUKAREST, 5. — Dopo il principio della guerra il corpo d'osservazione rumeno sulla frontiera serba fu rinforzato.

VIENNA, 5. — La *Corrispondenza Politica* rettificando la corrispondenza da Ragusa in data 4 luglio dice che lo scontro coi Montenegrini presso Podgoritza avvenne diggià il primo luglio. Fu in quella occasione che i Kuccis, tribù albanese, che dovevano avanzarsi coi turchi contro i montenegrini, si rivolsero contro i turchi e, rinforzati da un battaglione montenegrino, scacciarono i turchi fino a Podgoritza. Petrovic prese il comando dei Montenegrini alla frontiera d'Albania.

ANTONIO STEFANI, gerente responsabile

FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo

dei FRATELLI BRANCA e C., Milano, Via S. Prospero 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo, che desso non può da nessun altro essere fabbricato nè perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e C. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso di Fernet non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet Branca e per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico per chè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra etichetta portante la stessa firma.

L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Roma, 13 Marzo 1869

« Da qualche tempo mi prevalgo nelle mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di contrastare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso, giustificato dal pieno successo.

« 1. In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, effievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendosi prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

« 2. Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche di amministrare per più o minor tempo i cordoni amaricanti, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra costituisce una sostituzione felicissima.

« 3. Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che si facilmente vanno soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino del Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri antelmintici.

« 4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di loro salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nelle dose suaccennate.

« 5. Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di Vermou, assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca un cucchiaino comune, come ho, per mio consiglio, veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore

si utile, che non teme certamente le concorrenze di di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente.

« Lorenzo d.r Bartoli

Medico primario Osped. Roma. »

Napoli Gennaio 1870.

Nei sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di s. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi abbiamo, nell'ultima infuriata epidemia Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei fratelli Branca, di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come febbrifugo che o abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dottor Carlo Vittorelli

Dottor Giuseppe Felicetti

Dottor Luigi Alfieri

Mariano Tofarelli, Economo sovveditore, sono le firme dei dottori: Vittorelli, Felicetti ed Alfieri.

Per il Consiglio di Sanità
Cav. Margotto, Segr.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile
DI VENEZIA

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente in caso di deolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico
dott. Verga

Vendita presso i principali Caffè, Droghieri e Liquoristi.

RINOMATO FLUIDO

RICOSTITUENTE LE FORZE DEI CAVALLI
DEL CHIMICO FARMACISTA

di Vicenza VINCENZO DE LORENZI di Vicenza

approvato con certificati dai primari Veterinari, Negozianti e Dilettanti di cavalli

Questo fluido è utilissimo nelle seguenti malattie:

Spalle, estremità posteriori ed anteriori, Lombi, Infiammazione del piede, distensione e storte delle giunture del piede e corona.

Conserva in oltre ai cavalli fino in età avanzata brio e vigore lavandoli di frequente con questo fluido.

Ogni Bottiglia è accompagnata da relativa istruzione con certificato e dovrà esser firmata a mano dal preparatore.

Prezzo alla Bottiglia Lire 2.50

Depositi in Padova presso le farmacie FIORASI a Santa Giustina via Betleme Piazza V. E., CORNELIO, ZANETTI, ULIANA, BEGGIATO (1274)

IMPORTAZIONE DIRETTA

DI CARTONI ANNUALI VERDI GIAPPONESI

coltivazione 1877

della Ditta PIETRO FÈ e COMP. di Brescia

CONDIZIONI

1. All'atto della sottoscrizione si pagheranno lire tre (L. 3) per ogni Cartone, e lire venticinque (L. 25) per ogni Azione da lire cento, ed il saldo alla consegna.

2. Se per infortunio, o per altre cause, non arrivasse la merce, ai Sottoscrittori sarà restituito per intero il loro acconto sorsato.

3. Le sottoscrizioni si ricevono in Brescia presso la Ditta, e suoi Incaricati.

Brescia, 15 giugno 1876

(1279)

PIETRO FÈ e C.

ACQUA DI STARO

(IN VALLI DI SCHIO PRESSO RECOARO)

È la sola delle fonti ferruginose brevettata da S. M. Re d'Italia perchè ritenuta superiore alle altre.

L'acqua minerale di Staro ricca qual'è di Bicarbonati di ferro, calce, magnesia, potassa, soda venne dichiarata dalla Facoltà Medica di Padova e da Eminentissimi Medici, un rimedio incontestabile, tonico, stomatico, diuretico, antiscettico, deastringente, contro tutte le affezioni di stomaco, cuore, nervose, glandulari, emoroidarie, uterine e della vescica, e ricostituente nelle convalescenze delle malattie gravi, come migliari febbri, gastriche, tifoidee, clorosi, anemie sifilide ecc. ecc.

L'Acqua di Staro si presta più di tutte per la cura a domicilio, perchè si conserva inalterata gazzosa, e perchè è la più buon mercato.

Si prende da sola, col vino, col scioppo di Tamarindo dalle due alle cinque bottiglie nella giornata.

Dirigere domande: B. Valeri Vicenza, F. Roberti e L. Cornelio Padova, A. Bianchi Verona, P. Pozzetto Venezia ed al Deposito Generale presso F. Zanella in Schio Vincenzo Ronconi Socio ed Amministratore della Fonte in Valli di Schio. (1260).

Padova — Tipografia del BACCHIGLIONE-CORRIERE VENETO — Via Zattere N. 1231.

CHAMPAGNE

della Società Enologica d'Asti

UNICO DEPOSITO IN PADOVA PRESSO

LUIGI VIANELLO

Piazza Unità d'Italia — Via dell'Università

a prezzi di fabbrica.

La Società Enologica d'Asti è riuscita a produrre un vino Champagne che può gareggiare coi migliori vini di questo genere che ci provengono all'estero e col vantaggio di minor prezzo. (1284)

Stabilimento Balneare Galleggiante

IN CHIOGGIA

Riceve l'acqua direttamente dal mare sempre corrente e limpida. — Per accedervi non vi è bisogno di barca.

Per la sua posizione topografica Chioggia offre una dimora sana, una vita tranquilla ed economica.

I signori bagnanti troveranno alloggi decentissimi, tanto negli alberghi, quanto presso famiglie private, le quali accordano eziandio l'uso della cucina a prezzi di tutta convenienza.

Per schiarimenti od altro rivolgersi al proprietario (1280)

GIUSEPPE DUSE.

ANTICA

PEJO

ACQUA

FONTE

FERRUGINOSA

L'acqua dell'Antica Fonte di Pejo è fra le ferruginose la più ricca di carbonati di ferro e di soda e di gaz carbonico, e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. L'acqua di Pejo, oltre essere priva del gesso che esiste in quella di Recoaro (vedi analisi Melandri), con danno di chi ne usa, offre al confronto il vantaggio di essere gradita al gusto e di conservarsi inalterata e gezoza.

È dotata di proprietà eminentemente ricostituenti e digestive, e serve mirabilmente nei dolori di stomaco, nelle malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc. ecc.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e presso i Farmacisti in ogni città.

AVVERTENZA

Alcuno dei signori Farmacisti tenta porre in commercio un'acqua, che vantasi proveniente dalla Valle di Pejo, che non esiste, allo scopo di confonderla colle rinomate Acque di Pejo. Per evitare l'inganno, esigere la capsula inverniciata in giallo con impresso Antica Fonte Pejo — Borghetti.

Deposito principale in Padova presso il sig. CIMEGOTTO PIETRO, Via Falcone N. 1200 A. (1248)

20 Medaglie — Parigi, Londra, Vienna, — 20 Medaglie

IL VERO ELEXIR

COCA-BUTON

Marca di fabbrica depositata onde evitare INCANNI



Fabbricato con vera foglia DI COCA BOLIVIANA

Specialità della distilleria

a vapore GIOVANNI BUTON E COMP.

BOLOGNA

(Proprietà Rovinazzi)

premiata con 20 Medaglie

Fornitore di S. M. il Re d'Italia, delle LL. AA. RR. il Principe di Piemonte ed il Duca d'Aosta — Brevettati dalla Casa Imperiale del Brasile e da S. A. R. il Principe di Monaco.

Vendesi presso tutti i droghieri, confettieri e liquoristi in bottiglie e mezza bottiglie di forma speciale coll'impronta sul vetro Elixir Coca G. Buton e C. Bologna portanti tanto sulla capsula che nel tappo il nome della Ditta G. Buton e C., e la firma G. Buton e C., più il marchio di fabbrica depositato a norma di legge. (1258)

BUON AFFARE

Un Individuo, età 40 anni, attivo ed intraprendente, desidera acquistare od associarsi in un avviato Negozio, Fabbrica, Manifattura, ecc., eccellenti referenze. Offerte ed informazioni, dirigersi al sig. G. B. Moretti fu Carlo Via Genova (Affrancare). (1275)

BITTER SVIZZERO

Alpenkrauter Major bitter

AUG. F. DENNLER INTERLAKEN (Svizzera)

SUCCURSALE PER L'ITALIA

LUIS GOEHRLEN (GENOVA)

FABBRICA IN CORNIGLIANO
VIA DELLA MARINA

SCAGNO IN GENOVA
VIA PALESTRO N. 14 INTERNO 77

Fra le innumerevoli specie del Bitter quello fabbricato da Aug. F. Denner farmacista in Interlaken merita la più grande considerazione. Questo liquore a ragione della sua ottima composizione, non è soltanto una preziosa medicina per lo stomaco, ma mescolato con acqua di Seltz, e con Acqua semplice si è introdotto anche come bevanda aggradevole e sana in moltissimi Caffè, Alberghi, Restaurants, Birrarie ecc.

Il Bitter tonico di Denner si può benissimo sostituire ad ogni liquore, che serve per stuzzicare l'appetito e facilitar la digestione.

Per motivo delle contraffazioni, sotto titoli uguali o simili il pubblico è pregato di fare attenzione alla marca di fabbrica che si trova sull'etichetta e sul sigillo.

Vendita in Padova. — Via Falcone N. 1214 rimpetto Zuccolini — dai fratelli Vianello Piazza Unità d'Italia e in Via Pedrocchi — da Piva Offeliere Via del Sale.